

La Compagnia Santa Teresina presenta

# «Voce Amica» Il Catechismo per adulti

**Lettera 9: Passione di Gesù Cristo**



## Mio carissimo amico,

Ecco che oggi ti narrerò la dolorosa Passione del Signor Nostro Gesù Cristo, nella quale è riposta ogni nostra speranza, dalla quale attingiamo il più dolce conforto, e per la quale possiamo ottenere la nostra salvezza e la felicità eterna.

Apri dunque il tuo cuore ai più bei sentimenti di gratitudine e di amore e leggi con attenzione.

Gesù passò per le vie della Palestina facendo del bene a tutti e predicando una dottrina celeste: tutti dunque avrebbero dovuto amarlo e seguirlo, ma non fu così! Mentre coloro che si avvicinavano a Lui con umiltà e pentimento, trovavano gioia, perdono e pace, e sentivano crescere nel loro cuore ogni giorno l'amore verso di Lui; coloro invece, che erano superbi ed ostinati nei vizi, si irritavano a sentire i suoi altissimi insegnamenti e al vedere i suoi miracoli, tanto che concepirono nel cuore un odio satanico verso di Lui.

Il giorno poi in cui Gesù resuscitò il povero Lazzaro, morto da quattro giorni, l'invidia e l'odio di quei malvagi arrivò al colmo; sicchè riuniti a consiglio dissero: «Che facciamo? ecco, tutti seguono Gesù: è necessario ucciderlo ad ogni costo».

Ma essi temevano il popolo, che amava immensamente il Signore, e perciò cercavano il modo di poterlo prendere e farlo morire senza che il popolo se ne accorgesse.

All'esecuzione di quest'orribile disegno venne in aiuto il perfido Giuda, uno dei dodici Apostoli, il quale, sebbene fosse stato tre anni con Gesù, aveva nel cuore tanti vizi e non aveva mai voluto ascoltare i teneri inviti a penitenza che il buon Maestro gli aveva fatto.

Questo ingrato disse dunque ai nemici di Gesù: “Che cosa mi darete e io ve lo metterò nelle vostre mani?”. Gli promisero 30 denari d'argento e Giuda, che sapeva il luogo dove Gesù andava a pregare di notte, aspettò il momento opportuno per accompagnare i nemici da Lui.

Gesù alla vigilia della sua morte, il Giovedì Santo, venuta la sera, sedette a tavola con i suoi Apostoli, e dopo aver lavato loro i piedi con grandissima umiltà, istituì il SS. Sacramento dell'Eucarestia.

Aveva amato teneramente gli uomini, e mentre questi Gli preparavano la croce, egli lasciava a loro il pegno più sublime del suo amore,

in un Sacramento meraviglioso, con il quale, fino alla fine del mondo, sarebbe stato in mezzo agli uomini, si sarebbe unito intimamente con essi, dando a loro in cibo e in bevanda quel Corpo e quel Sangue che si preparava a immolare per la salvezza del mondo.

Anzi per mezzo di quella stessa istituzione Egli voleva che il sacrificio di se stesso che l'indomani avrebbe compiuto sulla croce, si rinnovasse e si perpetuasse attraverso i secoli, ogni giorno, in modo misterioso, nel Sacrificio della Messa.

Ma di queste cose ti parlerò dettagliatamente in altre mie lettere. Proseguiamo adesso la narrazione della Passione.

Compiuta la cena, Gesù uscì dal Cenacolo per andare nell'orto degli ulivi, dove spesso si recava spesso con gli Apostoli a pregare, e disse loro: «Fermatevi qui finché io prego». E, presi con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, disse: «L'anima mia è addolorata fino alla morte: trattenetevi qui a pregare».

Ed inoltratosi un poco, pregava così: «Padre se è possibile, si allontani da me questo calice di amarezze: tuttavia non si faccia quello che voglio io, ma quello che vuoi tu».

Ritornato ai discepoli, li trovò addormentati e disse loro: «Vegliate e pregate per non cadere in tentazione». E andò di nuovo a pregare per la seconda e per la terza volta, facendo sempre la stessa preghiera.

Ed Egli faceva quella preghiera non perché non voleva soffrire, ma perché, essendo vero Dio, conosceva già l'orribile strazio che gli Ebrei avrebbero fatto del suo corpo; ed essendo anche vero uomo, sentiva una naturale ripugnanza al dolore, tanto più che Egli vedeva, attraverso ai secoli, la dimenticanza e la più nera ingratitudine degli uomini. A tale vista il suo cuore fu così stretto dal dolore che gli venne un sudore di sangue, che a gocce cadeva in terra!

Gesù aveva appena finito la sua preghiera, che i suoi nemici, preceduti da Giuda il traditore, avanzarono armati di spade e bastoni e, legatolo, lo trascinarono davanti ai tribunali, per farlo condannare.

E prima davanti al tribunale degli Ebrei, detto **Sinedrio**, dal quale fu dichiarato reo di morte perché Egli affermò solennemente di essere il Figlio di Dio.

Poi davanti a Pilato, che era il governatore della Giudea e rappresentava l'imperatore di Roma; ma Pilato lo riconobbe assolutamente innocente.

Poi, avendo inteso Pilato che Gesù era della giurisdizione di Erode, re della Galilea, il quale si trovava in quei giorni a Gerusalemme,



per accondiscendere alle insistenze degli Ebrei che volevano ad ogni costo vedere condannato Gesù, lo mandò a lui perché lo giudicasse.

Ma Erode era superbo e vizioso e perciò Gesù non rispose mai alle sue interrogazioni; Erode, trattandolo da pazzo, lo rimandò a Pilato. Questi, dichiarò ancora una volta, davanti a tutto il popolo, che Gesù era innocente, ma impressionato fortemente dalle grida degli Ebrei che volevano ad ogni costo la crocifissione di Gesù, pensò di farlo flagellare, sperando così di salvarlo dalla morte. E lo consegnò ai soldati perché lo flagellassero. Gesù fu legato ad una colonna, e poi, com'era abitudine il punire chi aveva commesso qualche grave mancanza, fu percosso con i flagelli tanto aspramente e tanto crudelmente che il suo santissimo corpo fu ridotto tutto una piaga e il sangue grondò da ogni parte.

Siccome poi Gesù aveva detto di esser re (ed infatti è Re del cielo e della terra), i soldati per farlo soffrire e per deriderlo, lo vestirono da re per burla: intrecciarono una corona di spine e gliela posero sul capo; gli misero addosso una veste rossa e una canna in mano e, piegando il ginocchio dinanzi a Lui, lo schernivano, gli davano schiaffi e gli sputavano addosso e, prendendo la canna gli battevano la testa!..

Mio buon amico, se a questo punto la tua Fede si turba e vacilla un poco, sembrandoti troppo difficile il credere che un uomo così ridotto sia veramente il Figlio di Dio, rifletti che quello stesso Gesù così vilmente strapazzato, dopo tre giorni risuscitò gloriosamente da morte per sua propria virtù e siede adesso in mezzo al tripudio dei suoi Angeli in Paradiso e ritornerà un giorno sulle nubi del cielo a giudicare tutto il mondo!..

Se dunque si ridusse ad una tale e misteriosa umiliazione fu soltanto per suo libero e spontaneo volere, desiderando di soddisfare la giustizia divina per i peccati di tutti gli uomini. Ah! se tu pensassi spesso a tanti dolori e a tante umiliazioni del Figlio di Dio, non commetteresti così facilmente il peccato!..

Ridotto in quello stato Gesù avrebbe dovuto muovere a compassione anche le pietre; sicché Pilato sperando che ormai gli Ebrei sarebbero rimasti soddisfatti, lo presentò loro dalla loggia del suo palazzo, dicendo: «Ecce homo». Ecco l'uomo che mi avete consegnato perché lo condannassi; quasi volesse dire: Vedete com'è ridotto? lasciatelo andare a morire a casa sua.

Ma gli Ebrei gridavano più forte: “Sia crocifisso!” e dicevano a Pilato: “Se tu liberi costui, non sei amico dell'imperatore”.

Sentendo questo Pilato temette di perdere il suo posto di governatore, e lo condannò a morte; ma si lavò le mani dinnanzi al popolo dicendo : “Io sono innocente del sangue di questo giusto”.

Egli fu vile e commise la più grande ingiustizia che mai sia stata commessa al modo: aveva riconosciuto l’innocenza di Gesù e, solo per timore, lo fece crudelmente flagellare, poi lo condannò alla morte di croce!

Al buon Gesù dunque fu messa sulle spalle una pesantissima croce e fu condotto ad essere crocifisso sul monte Calvario. Chi potrà ridire i dolori immensi che soffrì, nel corpo e nell’anima, lungo quella via dolorosa, quando incontrò la sua santissima madre, quando per tre volte cadde sotto il peso della croce, e quando finalmente, giunto sul monte, fu spogliato e fu trafitto con i chiodi nelle mani e nei piedi? E per tre ore Egli rimase confitto sulla croce in una penosissima agonia!

Mio buon amico, dinnanzi a questo spettacolo di dolore e di amore, raccogliti un poco, guarda Gesù Crocifisso, ed ascolta le sue ultime parole.

Coloro che lo avevano messo in croce lo bestemmiavano e lo schernivano e Gesù esclamò: **Padre, perdona loro, che non sanno quel che fanno!** Impara ad amare il prossimo ed anche i nemici.

Uno dei ladri crocifissi vicino a Gesù si mostra pentito dei suoi peccati, e Gesù gli dice subito **Oggi sarai con me in paradiso!** Impara a confidare nell’infinita misericordia di Dio.

Maria SS. e l’Apostolo S. Giovanni erano ai piedi della croce, e Gesù disse a Maria : **Donna ecco tuo figlio;** e disse a San Giovanni : **Ecco tua madre,** e da quel momento la madre di Gesù diventò la tenerissima madre nostra. Ringrazia il Signore di un così gran dono ed ama la SS. Vergine come tua carissima madre.

L’Eterno Padre vedendo Gesù ricoperto di tutti i peccati degli uomini, lo lascia in un misterioso abbandono e Gesù esclama: **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** Ringrazia Gesù che per risparmiare a te il giusto abbandono di Dio, ha sofferto questo misterioso abbandono del Padre suo.

La perdita di sangue e l’immenso dolore aveva acceso nel petto di Gesù un ardentissima sete e disse: **Ho sete!** Ricordati però che non era solo la sete materiale che tormentava il Signore, ma molto più un ardente desiderio di possedere tutto il tuo cuore. E tu glielo negherai?

Vedendo poi che era compiuta l’ora della salvezza degli uomini disse:

**È compiuto!** E tu non vorrai approfittare di tutto quel Sangue prezioso versato per te, di quei dolori immensi sopportati per amor tuo?

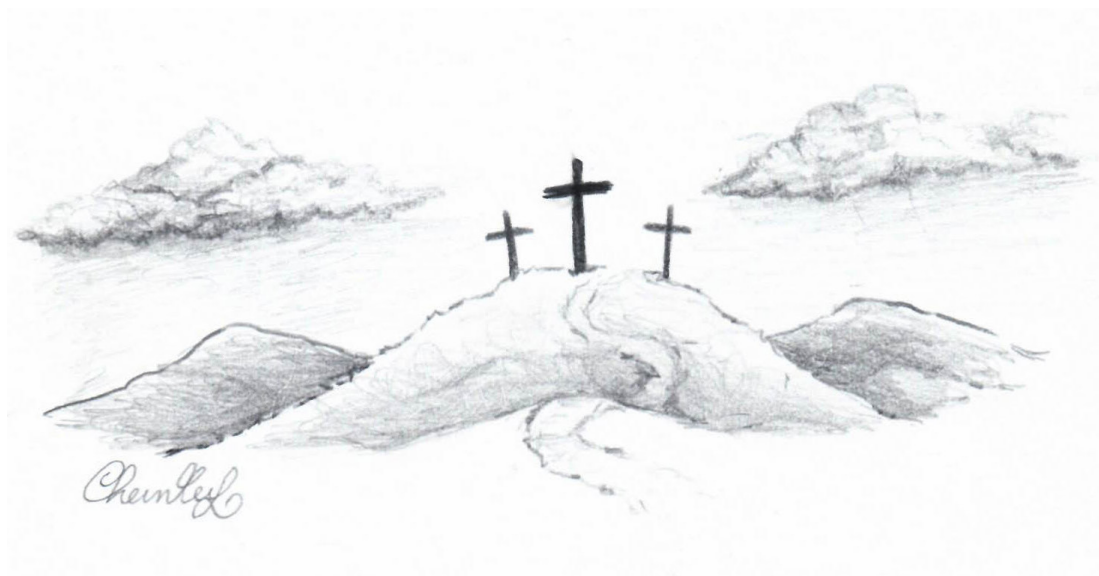
Finalmente, essendo giunta l'ultima ora disse con gran voce: **Padre, nelle tue mani raccomando l'anima mia!** e chinato il capo, rese lo spirito. Imprimiti un bacio su quelle sante piaghe e, con quanto affetto puoi raccogliere nel tuo cuore di al buon Gesù: "Grazie, grazie, o Signore di tanto amore! per questa santissima Passione vostra, salvate la povera anima mia!..". E poi alla madre addolorata di Gesù di così: **Santa Madre, deh! voi fate che le piaghe del signore siano impresse nel mio cuore.**

Un po' più tardi, un soldato trafisse il cuore di Gesù con una lancia e ne uscì sangue ed acqua. Verso la sera poi alcune più persone tolsero il corpo di Gesù dalla croce, lo avvolsero in un lenzuolo e lo chiusero in un sepolcro nuovo, vicino al luogo della crocifissione.

Su richiesta dei Giudei che erano riusciti a far crocifiggere Gesù, la grande pietra, che chiudeva il sepolcro, fu sigillata e furono posti i soldati a guardia del sepolcro.

Ma alla mattina del terzo giorno, di buon'ora, Gesù, per sua propria virtù, risuscitò da morte; la sua anima, cioè, si riunì al suo corpo e uscì dal sepolcro, rivestito di luce e di bellezza incomparabile.

Le guardie, spaventate, fuggirono, ed entrate in città, narrarono l'accaduto, ma come ci dice il Vangelo, esse furono pagate dai Farisei per



spargere la calunnia che erano stati gli Apostoli a rubare il corpo di Gesù mentre loro dormivano.

Gesù intanto apparve con il suo corpo risorto a Maria Maddalena, agli Apostoli, ed alcuni discepoli, e poi, nei giorni successivi, apparve ancora ripetutamente agli Apostoli, si trattenne e mangiò con essi, e completò i suoi insegnamenti.

Finalmente, dopo 40 giorni dal giorno in cui era risorto, disse ai suoi Apostoli: *«È stato dato a me ogni potere in cielo e in terra. Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura; chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, chi non crederà sarà condannato. Ed ecco che io sono con voi tutti i giorni fino alla consumazione dei secoli»*. E, detto questo, si sollevò in alto ed una bella nube lo tolse agli occhi degli Apostoli.

Egli ritornava al Padre suo, portando in mezzo a quella fulgida gloria della divinità anche quel Corpo santissimo che aveva sacrificato per la salvezza degli uomini. Da lassù Egli ritornerà un giorno, alla fine del mondo, per giudicare tutti gli uomini al **giudizio universale**.

E adesso ti dirò cosa si risponde a tutti quelli che non vogliono piegare la loro mente e muovono dubbi e difficoltà per negare il più grande miracolo di Gesù, la sua resurrezione, suggello supremo della sua divinità.

Essi sanno che se riuscissero a distruggere questo fatto, verrebbe distrutta la fede nella divinità di Gesù Cristo e si sfascierebbe, quindi, tutto l'edificio della religione cristiana.

E che cosa dicono per negare la realtà storica della Resurrezione? Si appigliano all'arte disonesta degli antichi farisei i quali, quando udirono dalla bocca stessa delle guardie che il Cristo era risorto, le pagarono per spargere la voce che di notte gli Apostoli, mentre dormivano, erano venuti e avevano rapito il corpo del Salvatore.

Ma è possibile ammettere tutto questo?

Come supporre che gli Apostoli, così vili e paurosi che dopo la cattura di Gesù nell'orto degli ulivi si tennero sempre tappati in casa per timore dei Giudei, tutt'a un tratto abbiano avuto l'audacia di andare ad affrontare i soldati che custodivano il sepolcro, la vendetta delle leggi e l'ira implacabile dei sacerdoti?

Supposto anche, contro ogni ragione, che avessero voluto tentare la pazza impresa, come ci sarebbero riusciti? Il sepolcro era custodito giorno e notte dai soldati e se mai a dei soldati fu data una consegna rigorosa, certo fu fatta a questi, perché era interesse dei farisei il dimostrare che Gesù, il



quale più volte aveva detto che sarebbe risorto, non era un profeta, ma un impostore.

E se nonostante tutto questo, i soldati si fossero lasciati prendere dal sonno, sarebbe stata facile l'impresa di rubare un cadavere? Si trattava di passare tra guardie audaci e risolute, di rovesciare una pietra di peso enorme senza fare il minimo rumore, di entrare nel sepolcro e di ripassare tra i soldati con l'impaccio del cadavere... il tutto senza che nessuno se ne accorgesse e desse l'allarme!...

E poi come potevano le guardie testimoniare che gli Apostoli lo avevano rubato se esse in quel momento dormivano? Si può fondare una testimonianza verace... sul sonno?? E come mai che le guardie non furono castigate severamente per mancata vigilanza, quando esse stesse confessarono di aver mancato alla consegna? E perché gli Apostoli non furono portati in tribunale per aver violato i sigilli dello Stato? E perché non si fece poi nessuna ricerca del cadavere sottratto?

Riguardo poi alle apparizioni di Gesù, di cui furono testimoni le pie donne, gli Apostoli, i discepoli e molte altre persone fino al numero di cinquecento in una volta sola, è una mostruosità affermare, come alcuni fanno, che siano state effetto di una esaltazione di mente o di una allucinazione. È possibile che tutti questi testimoni, nello stesso tempo e per un numero considerevole di volte, avessero subito la stessa illusione senza che fra di loro vi fosse un solo uomo in possesso della ragione? Ma le allucinazioni sono strettamente individuali e non proiezioni di gruppo!

Ecco ancora due parole per aiutarti a dimostrare, se mai un giorno ne avessi bisogno, che questo Gesù di cui ti ho narrato la vita è veramente Figlio di Dio e non un semplice uomo.

Segui con attenzione questi due brevi ragionamenti:

1° Fare un **miracolo** significa sospendere un corso regolare delle leggi di natura, e questo lo può fare soltanto Colui che è l'autore di quelle leggi, e cioè solo Dio. Ora Gesù Cristo operò moltissimi miracoli, dunque l'opera e la predicazione di Gesù Cristo ebbero la più manifesta approvazione di Dio. Ma Gesù Cristo nella sua predicazione, affermò ripetutamente di essere il Figlio di Dio; se dunque Egli non fosse stato veramente tale, Dio, con il miracolo, avrebbe messo il suggello ad una falsità. Questo è assolutamente impossibile e contrario alla natura stessa di Dio.

Dunque è vera l'affermazione di G.C. ; dunque Egli è veramente il **figlio di Dio.**

2° Dodici poveri pescatori ignoranti si presentarono al mondo con l'immagine di un uomo crocifisso (ed a quei tempi un uomo crocifisso significava un malfattore), e nel nome di lui predicano una dottrina nuova, combattono ogni sorta di vizi, aboliscono la schiavitù, affratellano gli uomini...

Nel nome di quel crocifisso milioni di martiri danno la loro vita in mezzo ad inauditi tormenti, si popolano di anacoreti i deserti, si aprono innumerevoli ospedali, asili, orfanotrofi...

Per amor suo, milioni di anime generose sacrificano gli agi, le ricchezze, gli onori, per dedicarsi alle opere della più sublime carità...

Nel dolce ricordo di Lui e nella invocazione del Suo nome, milioni di cuori, stretti da ogni sorta di dolori, ritrovano il più soave conforto!... E tutti questi prodigi si operano già da 20 secoli!

Dimmi mio buon amico, è mai possibile che un **semplice uomo**, morto 20 secoli fa sopra una croce, come un malfattore, produca oggi ancora effetti così meravigliosi? Se Cristo non fosse Dio, se Cristo non fosse risorto, la sua figura di giustiziato si sarebbe a poco a poco affievolita. Forse nessuno si sarebbe preso la briga di scrivere la vita di un crocifisso. Qualche suo detto, qualche sua parola avrebbe galleggiato sul fiume del tempo. Nient'altro. Il libro della Bibbia avrebbe registrato il nome di un Rabbi di più, il Cireneo non sarebbe mai diventato famoso nel mondo e i suoi figli, Marco e Rufo, non sarebbero mai diventati cristiani.

Niente Chiesa Cattolica, niente san Paolo, niente martiri, niente confessori, niente vergini perché martiri, confessori e vergini furono i seguaci non del Cristo morto, ma del Cristo risorto.

Ah no, no, egli non può essere un *semplice uomo; egli è anche vero Dio!*

La luce fulgida della divinità, che scende da quella croce, investa tutta l'anima tua e sia principio della tua gioia...

**tuo aff.mo Amico**